

## Le altre scritture. Ma quali altre?

*"Leurs mains parlent,  
et leurs pieds  
semblent écrire..."*

Paul Valéri - L'âme et la danse

**Il convegno I.R.R.S.A.E.  
"Altri linguaggi"  
nel caratterizzarsi  
come un laboratorio  
dell'imparare facendo,  
ha voluto riconoscere  
pari dignità  
al segno di scrittura,  
all'immagine,  
al suono, al gesto.**

Fulvia Dematteis  
I.R.R.S.A.E. Valle d'Aosta



Il laboratorio di "Musica" del Prof. Giovanni Piazza

**L**e nuove tecnologie della comunicazione e l'informatica stanno rapidamente modificando il nostro modo di vivere, ci muoviamo cioè in una dimensione totalmente nuova rispetto al passato.

La disponibilità e le caratteristiche delle nuove tecnologie della comunicazione sono una sfida al nostro cervello, alla sua capacità di sapersi confrontare con loro senza lasciarsi condizionare da immagini e suggestioni troppo avveniristiche.

Tra i contenuti del documento dei Saggi del Ministero della Pubblica Istruzione sui saperi irrinunciabili si cita:

*"Grande importanza va attribuita all'interazione fra i linguaggi della mente e del corpo, che abbatte la tradizionale barriera fra i processi cognitivi ed emozioni, facendo emergere un'idea di persona come sistema integrato, alla cui formazione e al cui equilibrio dinamico concorrono la componente percettivo-motoria, quella logico-razionale e quella affettivo-sociale. Ne consegue un'impostazione della didattica volta a favorire l'integrazione fra le diverse matrici di cui si compone l'esperienza*

*quotidiana, riconoscendo pari dignità al segno di scrittura, all'immagine, al suono, al colore, all'animazione..."*

E' proprio perché crediamo che a scuola e nella società si stia anche con il corpo che prova emozioni, che grande spazio è stato dato agli **altri linguaggi** al Convegno IRRSAE tenutosi a Saint Vincent l'8 e 9 settembre u.s.

La scuola accetta che esistano delle emozioni e delle componenti percettivo-motorie, ma scarsamente si occupa di lavorare intorno ai saperi che questo linguaggio non verbale mette in moto; si lavora quasi ed esclusivamente sulla manualità o sull'abilità di muovere il corpo come attività fisica e ginnica.

Gardner nel suo testo "Formae mentis" dice infatti che il corpo è un ricettacolo del senso individuale del sé, dei propri sentimenti che il soggetto modificherà di continuo e che influisce sui suoi pensieri.

Lavorare quindi utilizzando anche a scuola tutti i linguaggi non verbali, quali musica, espressione corporea, linguaggio multimediale significa poter esprimere tutti i potenziali di sviluppo delle intelligenze personali.



Il laboratorio di "Linguaggio corporeo" della Prof.ssa *Dominique Commeignes*

Il corpo ha un suo linguaggio autonomo fatto di abilità linguistiche e di competenze comunicative che si acquisiscono attraverso l'uso vivo del corpo inteso come uno stare bene nella propria pelle, come la capacità di *fare* e di *produrre musica* nel senso più comunicativo del termine, di riprodurre cioè sequenze di ritmi, melodie, successione di partiture vivibili, riproponibili con battute di mani, di piedi, con movenze del corpo che possono non far pensare ad una disciplina strettamente scolastica.

Durante il Convegno nei nostri Laboratori di musica, danza, ascolto attivo, si è infatti sottolineato il ruolo dell'insegnante in interazione con i suoi allievi: durante queste attività si tratta non tanto di mostrare o dimostrare ciò che si sa fare, quanto piuttosto di trovare una comunicazione sensoriale, cinestetica, emozionale con l'altro.

Il Maestro Giovanni Piazza del Conservatorio Santa Cecilia di Roma ci ha posto questo interrogativo: "Per quanti di noi imparare la musica significa ancora imparare a leggere e scrivere le note e di conseguenza cantarle e suonarle?"

Non è forse il caso di cominciare a pensare che, in una società che ha velocemente cambiato il proprio modo di comunicare, ci si possa av-

vicinare alla musica in modo meno *assemblatorio*?"

La musica, sostiene il Maestro, è fatta di suoni che si librano in aria, non di segni sulla carta. E così come la lingua materna parlata si apprende prima sperimentando che astruendo e razionalizzando, non si vede perché anche la lingua materna musicale, quella che il bambino assimila da quando comincia a percepire i suoni dall'esterno, non possa seguire il medesimo percorso.

Ecco perciò la proposta attivata nei due giorni del Convegno all'interno dei laboratori di musica: far pratica non solo con le voci, ma anche con i suoni del corpo e con oggetti e strumenti sfruttando il senso ritmico intuitivo come tenuta d'insieme.

**Devenir  
des émerveillés  
pour devenir  
des émerveilleurs.**

*Maurice Béjart*

L'obiettivo è stato quindi quello di *imparare facendo*, percuotendo tamburelli, accarezzando xilofoni, manipolando gli strumenti come una "scatola di costruzioni", un gioco del meccano fatto di suoni.

Per quanto concerne i laboratori di danza, le professoressa Dominique Commeignes e Anne Marie Del

**La place de la danse  
est à la maison,  
dans la rue,  
dans la vie :  
donc à l'école.**

*Maurice Béjart*

Volgo, formatrici dell'UIFM di Grenoble hanno sottolineato come questa attività fisica, corporea, nuova per la scuola valdostana, metta in gioco il rapporto esistente tra l'idea che il docente ha del corpo e la sua concezione pedagogica dell'insegnamento.

Il punto di riflessione molto interessante è questo: la danza contemporanea è intesa come pratica artistica o pratica corporea?

Gli studi fatti dalle esperte e l'esperienza condotta con insegnanti delle scuole materne ed elementari francesi, permettono di affermare che la danza contemporanea è effettivamente una pratica artistica per l'approccio che suggerisce, per l'implicazione di cui necessita, per le trasformazioni che opera e per le forme nelle quali si manifesta, ma che a scuola si inquadra quasi sempre nelle attività di educazione fisica o sportiva.

Quello che però è importante evidenziare e che gli insegnanti hanno sperimentato nei nostri laboratori, è la possibilità, attraverso la danza, di interrogarsi sull'utilizzo del corpo a scuola, di sollecitare un'attenzione particolare allo sguardo, all'intimo di ciascuno di noi, alle emozioni che una musica, accompagnata al movimento, possono nascere e di come tutto questo possa trasformarsi in progetto educativo.

La speranza e l'augurio che tutti noi che abbiamo organizzato il Convegno è che gli insegnanti, che intensamente hanno partecipato alle attività di laboratorio, possano trasformare una parte dei discorsi sentiti, delle "cose" fatte divertendosi, inventando ritmi e movimento, in "pratiques pédagogiques" per i loro alunni.